

SEDUTA n. 14 del 26.05.1994

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.10

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DIVINA (*segretario*): (*fa l'appello nominale*)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Fedel, Frasnelli, Frick e Saurer.

E' inoltre assente il cons. Kofler.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DIVINA (*segretario*): (*legge il processo verbale*)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Ha chiesto la parola il cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, intendo sollevare non un'osservazione, ma un problema che deve essere pur affrontato da un punto di vista del rispetto del regolamento e quindi di conseguenza il processo verbale ne deve tener conto.

In occasione della votazione dell'emendamento Chiodi, dopo che si era proceduto alla votazione dell'emendamento in modo palese e risultando tale votazione non chiara nel suo esito, la Presidenza ha deciso di ricorrere, ai sensi dell'art. 95, alla votazione per appello nominale.

Signor Presidente, le chiedo in termini retorici perché il collega Achmüller sia stato il primo ad essere chiamato per rispondere all'appello. Il collega Achmüller mi pare che nell'ordine alfabetico dei 70 consiglieri abbia il numero 1 e allora se il criterio per il quale il collega Achmüller è stato chiamato a rispondere per primo è un criterio squisitamente alfabetico, allora noi contravveniamo, signor Presidente, al regolamento, art. 95, il quale chiaramente dice che: "Per il voto con appello nominale il Presidente indica il significato del 'sì' e del 'no' ed estrae a sorte il nome del consigliere dal quale comincia l'appello, che continua fino all'ultimo nome in ordine alfabetico, e riprende, nello stesso ordine fino al nome del consigliere che precede quello estratto a sorte".

Di conseguenza ci troviamo di fronte ad una prima osservazione, vale a dire che l'appello nominale è stato fatto in modo irrituale, irregolare, contrario alla lettera e allo spirito dell'art. 95.

Per quanto riguarda l'altra questione, che sollevo in termini molto chiari, in modo che ciò costituisca una e sola lettura nello spirito e nella lettera del

regolamento, nessuno dice che in occasione di votazione per appello nominale si deve procedere al secondo appello. In altri termini, poiché l'emendamento è stato respinto, signor Presidente, con un solo voto di scarto, questa procedura ha favorito coloro che hanno inteso respingere l'emendamento, perché la mancata estrazione e la questione del secondo appello mi inducono a ritenere che quella votazione fosse viziata per ben due volte, per motivi di carattere procedurale e una votazione viziata per motivi di carattere procedurale ha consentito ad una maggioranza, che in quel momento non esisteva, di poter essere maggioranza e quindi di poter non approvare l'emendamento Chiodi.

A questo proposito intendo allora affermare che voteremo contro il processo verbale, se questo non farà chiaro riferimento a questa situazione che si è venuta a determinare, anche perché per la prima volta questo problema deve essere fissato ed una volta fissato deve essere risolto sempre con una univocità di indirizzo.

Questo mi sembrava necessario doverlo dire, signor Presidente, per quanto riguarda le osservazioni al processo verbale.

PRESIDENTE: Cons. Taverna, a me dispiace che lei abbia pensato tutto questo, mi sono attenuto all'articolo e può verificare l'operato del Presidente prendendo visione della documentazione. Come sempre scelgo a caso un consigliere, guarda caso ieri ho scelto il numero 1, avrei potuto scegliere il numero 3 o il 23. Sicuramente non mi presto a difficoltà che può avere la maggioranza in quest'aula e lei mi deve credere, basta che verifichi e buon testimone, anche in passato, su questo operato è il cons. Benussi. Il Presidente non sorteggia, ma sceglie il numero a caso di un consigliere ed iniziamo l'appello da quel numero. Ieri ho scelto il numero 1 che è il cons. Achmüller.

Venga al tavolo della Presidenza e può verificare subito la documentazione. Mai il Presidente si presterebbe ad un gioco di questo genere, il Presidente sa di essere il notaio dell'assemblea, di essere l'uomo al di sopra delle parti e cercherò di condurre i lavori mantenendo fede a quanto ho dichiarato a questa assemblea.

Cons. Taverna, lei deve credere al Presidente, che non si presta a questi giochi. Posso capire il suo dubbio, ma può essere chiarito prendendo visione della documentazione.

Ha chiesto di intervenire, sul processo verbale, il cons. Palermo, ne ha facoltà.

PALERMO: Chiedo una precisazione circa quella istanza che è stata ieri mattina da me proposta in aula, dato che non è contenuta alcuna precisazione circa l'oggetto della votazione sulla quale il Consiglio è stato chiamato, venga semplicemente precisato che la deliberazione riguardava l'utilizzazione impropria delle apparecchiature di fotocopiatrici in uso del Consiglio regionale, cioè l'oggetto della votazione per la quale si è votato.

Per puntualità e precisione del verbale, credo che dovrebbe essere obbligo nel verbale che almeno risulti l'oggetto.

PRESIDENTE: Non è stato fatto e mi scuso, adesso non voglio rileggere il verbale, lei ha diritto che questo venga contenuto nel processo verbale, se non è stato fatto il Presidente ne provvederà.

Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. Chiedo all'aula di approvare o non approvare il processo verbale testè letto. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il processo verbale è approvato a maggioranza con 4 voti contrari.

Ieri avevo sospeso i lavori alle ore 14.00 consentendo al proponente di un emendamento, cons. Boldrini, di formalizzarlo.

Ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori il cons. Palermo.

PALERMO: Per una particolare dichiarazione, in quanto ritengo che alcuni fatti che si sono verificati ieri meritino un attimo di attenzione del Consiglio regionale, in particolare vorrei ricordare il fatto che in occasione della celebrazione del processo a Reggio Calabria per l'uccisione del magistrato Scopelliti, il detenuto Salvatore Riina ha fatto delle pubbliche dichiarazioni, che sono state riprese dalla televisione, di una enorme gravità, in quanto egli ha sostenuto che i suoi nemici sono il magistrato Caselli e gli onorevoli Luciano Violante e Pino Arlacchi. In particolare ha poi sollecitato, da parte del Governo, delle misure a tutela dei detenuti e contro il pentitismo e queste affermazioni, che sono state riprese dalla televisione in diretta, sono state stigmatizzate persino dal Presidente della Repubblica, per la loro gravità, anche perché sono state pronunciate in concomitanza con episodi di carattere terroristico, che sono avvenuti in Sicilia, come fin troppo noti in queste ultime settimane, a ripetizione nei confronti di esponenti della sinistra, pubblici amministratori in consigli comunali siciliani.

Poiché queste affermazioni sono di una particolare gravità, pur al di là di quelle che sono le iniziative del Consiglio regionale, comunque la alta rappresentanza del Consiglio spetta al Presidente del Consiglio ed anche in altre occasioni di particolare rilevanza sono avvenute delle manifestazioni di solidarietà, mi permetto di sottoporre al Presidente del Consiglio l'opportunità di manifestare una solidarietà nei confronti dei magistrati e comunque di tutti coloro che operano nei confronti della mafia e che con impegno della propria vita e dei propri familiari, ogni giorno si battono per questa causa, che ritengo vada portata avanti dalla Sicilia al Trentino.

PRESIDENTE: Cons. Palermo, su un argomento così importante e delicato il Presidente le ha dato la possibilità di poter portare la sua solidarietà, che faccio anche mia e di quest'aula. E' chiaro che seguiamo con molta preoccupazione quanto sta accadendo in alcune regioni italiane e faccio mia la solidarietà nei confronti di quella magistratura che mette a repentaglio la propria vita, impegnata alla ricerca della verità, che con molte difficoltà cerca di amministrare la giustizia e spero questa venga portata avanti con tutta la responsabilità che compete fino in fondo a quei magistrati.

Quindi non posso altro che esprimere la mia solidarietà nei confronti di quelle persone che rischiano quotidianamente la vita nell'amministrare la legge e la giustizia.

Procediamo con i punti 15) e 17) dell'ordine del giorno: **Mozione n. 9**, presentata dai Consiglieri regionali Divina, Muraro, Delladio, Boldrini, Vecli, Tosadori e Montefiori relativa al rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Autobrennero;

Mozione n. 10, presentata dai consiglieri regionali Chiodi, Arena, Benedetti, Gasperotti, De Stefani, Leveggi, Zendron, Vecli, Divina, Montefiori, Delladio, Tosadori, Boldrini e Passerini relativa all'Autostrada del Brennero.

Mi pare di aver capito che l'emendamento dovrebbe essere consegnato alla Presidenza, c'è soltanto una questione di battitura e di traduzione. Non posso che prendere atto di questa richiesta e chiedere al Consiglio di sospendere i lavori per 10 minuti, per dar modo alla Presidenza di tradurlo e di distribuirlo.

I lavori sono sospesi per 10 minuti.

(ore 10.36)

(ore 11.14)

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen. Wir setzen die Arbeiten fort.

Jetzt bitte ich den Erstunterzeichner Abg. Tosadori um Verlesung und Erläuterung der Abänderung.

PRESIDENTE: I signori consiglieri sono pregati di prendere posto. Procediamo con i lavori.

Prego il primo firmatario, il cons. Tosadori, di voler procedere con la lettura e l'illustrazione dell'emendamento.

TOSADORI: E' l'emendamento alla parte dispositiva della mozione n. 9 e recita: "Impegna la Giunta della regione Trentino-Alto Adige ad esercitare i diritti e le facoltà di cui agli artt. 90 e seguenti del codice di procedura penale, nei confronti degli attuali indiziati e degli eventuali concorrenti nei reati, allo Stato non noti, in relazione al procedimento penale in corso avanti al Tribunale Penale-Procura di Trento in danno della Società Autobrennero e della Regione Trentino-Alto Adige. Impegna altresì la Giunta della regione Trentino-Alto Adige a costituirsi parte civile, in relazione ai predetti fatti, contro colui o coloro nei confronti dei quali sarà disposto il rinvio a giudizio".

Questo emendamento impegna la Giunta ed il suo Presidente ad esercitare i diritti e le facoltà delle persone offese del reato nei confronti dei rei e impegna solo eventualmente, perché c'è il verbo al futuro, contro coloro nei confronti

dei quali sarà disposto il rinvio a giudizio. Quindi con costituzione di parte civile meramente eventuale.

Questo emendamento si impone perché da un punto di vista tecnico allo stato non vi è un rinvio a giudizio e pertanto una costituzione di parte civile è improponibile o relativamente proponibile, per cui è preferibile, da un punto di vista tecnico, la qualifica di persone offese e di esercizio dei diritti relativi.

PRÄSIDENT: Der Abänderungsantrag kann nur angenommen werden kann, wenn der Einbringer einverstanden ist. Da aber der Einbringer selbst den Abänderungsantrag vorgelegt hat und der Abg. Taverna, dessen Antrag damit ersetzt wird, einverstanden ist, ist dieses Dokument jetzt integrierender Bestandteil des gesamten Beschlußantrages Nr. 9. Ist das richtig? Das heißt die Einbringer haben ihren eigenen Antrag abgeändert und somit dürfte sich darüber eigentlich jede Abstimmung und eigentlich jede Diskussion erübrigen. Aber Abstimmungsnotwendigkeit sehe ich eigentlich keine. Sonst könnte folgendes passieren, daß eine Mehrheit verhindert, daß ein Antragsteller seinen Antrag formuliert, wie er ihn gerne haben möchte und das dürfte nicht passieren.

Kann ich den Standpunkt so... Für mich ist es auch ganz klar, aber ich möchte nur von der Aula hören, daß das so in Ordnung geht.

Ich wiederhole. Der ursprüngliche Antrag kommt von den Abg. Divina, Muraro, Delladio, Boldrini, Vecchi, Tosadori e Montefiori. Zu diesem Beschlußantrag Nr. 9 war ein Abänderungsantrag Taverna. Und jetzt gibt es einen neuen Abänderungsantrag, den der Antrag Taverna ersetzt, der ist jetzt verteilt worden. Damit ist dieser Antrag nichts anderes als eine Selbstabänderung des eigenen Beschlußantrages. Ich halte es nicht für notwendig, daß darüber abgestimmt wird, weil jeder seinen Antrag ja formulieren kann wie er will. Sonst würde eine Mehrheit darüber entscheiden, wie der Antrag auszuschauen hat, der zum Schluß zur Abstimmung kommt. Gut.

Die Frau Klotz hat gesagt, es ist selbstverständlich, aber es sind doch Diskussionen darüber. Bitte schön, Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Faccio presente che l'emendamento può essere ammesso unicamente se i firmatari della proposta si dichiarano d'accordo. Tuttavia, dal momento che si tratta di un emendamento a firma dei proponenti della mozione e poiché il cons. Taverna, il cui emendamento viene assorbito, si è dichiarato d'accordo, questo documento diventerà parte integrante della mozione n. 9. In breve, i proponenti hanno modificato la propria proposta e pertanto ritengo si renda superflua qualsiasi votazione nonché discussione. Ribadisco che a mio avviso non è necessaria alcuna votazione. Se invece effettuassimo una votazione, potrebbe verificarsi che la maggioranza respinga la formulazione di una proposta che invece il presentatore ha ritenuto opportuna. Ciò non dovrebbe, a mio avviso, accadere.

Spero di aver chiarito questo aspetto.... Per me non vi sono dubbi a riguardo, tuttavia mi preme sapere se anche l'aula è di questo avviso.

Riassumo brevemente quanto ho testè cercato di esporre. La mozione attualmente in discussione è stata presentata dai cons. Divina, Muraro, Delladio, Boldrini, Vecli, Tosadori e Montefiori. Nel corso del dibattito è stato presentato un emendamento a firma del cons. Taverna. Ora è stato distribuito un nuovo emendamento che assorbe la proposta Taverna. L'emendamento modifica la mozione, e pertanto ritengo superfluo effettuare una votazione a riguardo, poiché ognuno è libero di scegliere la formulazione che più ritiene opportuna. Se così non fosse, potrebbe essere la maggioranza a decidere sulla formulazione delle proposte.

La cons. Klotz ha fatto notare che la cosa è ovvia, tuttavia sono sorte delle discussioni. Prego consigliere, ne ha facoltà.

BENEDETTI: Lei ha le idee chiare ed io continuo a non averle, o abbiamo errato qualcosa ieri, perché l'emendamento di ieri era perfettamente uguale, proposto dai proponenti e si è andati ad una votazione di inserimento, mentre oggi non si va. Il regolamento esiste, abbiamo le idee chiare o il Presidente ed il Vicepresidente decidono a loro gradimento?

PRÄSIDENT: Ich habe gestern nicht den Vorsitz geführt und da habe ich mich berufen auf meine eigene Erfahrung, die ich immerhin hatte und auf den Hausverstand und auf die Geschäftsordnung. Aber ich möchte mich nicht über die Verhaltensweise des Präsidenten ausdrücken. Jetzt habe ich die Verantwortung. Mir scheint es so richtig zu sein.

Bitte schön, Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Ieri non ho presieduto la seduta ed oggi mi sono richiamato alla mia esperienza, al buon senso ed al Regolamento. Non intendo pertanto esprimere alcuna valutazione in ordine al comportamento del Presidente. Mi assumo la responsabilità di questa seduta e ritengo che questa sia la procedura giusta.

Prego consigliere, ne ha facoltà.

MURARO: Presidente, credo che invece la questione sia estremamente chiara, quindi non vedo assolutamente alcuna metodologia diversa. A parere del nostro gruppo sarebbe una limitazione del potere che i proponenti hanno di emendare una propria mozione, in questo caso non vedo assolutamente la necessità di votarlo, visto che sono gli stessi proponenti della mozione a proporre l'emendamento.

Indubbiamente l'interpretazione data dal Vicepresidente è corretta.

PRÄSIDENT: Ich möchte kein Urteil über die gestrige Sitzung abgeben. Ich habe sie nicht geleitet. Gut, dann ist dieser Standpunkt jetzt geklärt und somit kommen wir jetzt praktisch zur Abstimmung über diesen Gesamtvorschlag, wie er jetzt neu formuliert ist.

Dann sind jetzt noch zulässig Stimmabgabeerklärungen. Fünf Minuten zu diesem neuen Gesamtvorschlag. Ein Abgeordneter pro Gruppe für fünf Minuten.

Der erste Redner ist der Abg. Bondi. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Non desidero esprimere un giudizio su ciò che è avvenuto ieri, in quanto non ho presieduto la seduta. Bene, abbiamo così chiarito il problema, per cui procediamo con la votazione sulla proposta così modificata.

Siamo quindi in fase di dichiarazioni di voto. E' ammesso l'intervento da parte di un consigliere per gruppo per un tempo non eccedente i cinque minuti.

Il primo oratore iscritto a parlare è il cons. Bondi. Prego consigliere, ne ha facoltà.

BONDI: Presidente, devo dire con un certo sollievo che finalmente si riesce in quest'aula a presentare un dispositivo anche tecnicamente corretto, motivo per cui ieri mi sono astenuto, in quanto quello proposto in aula era tecnicamente impossibile, seppur condivisibile nei contenuti.

Ho visto che oggi si riporta anche la facoltà di cui agli artt. 90 e cioè di costituirsi parte lesa. Vorrei far presente questo, per arrivare poi ad una votazione che abbia un significato politico. La costituzione di parte offesa, ai sensi degli artt. 90 e seguenti, ha uno scopo ben preciso, che è quello di consentire a chi si vuole costituire, sostanzialmente nel corso delle indagini, da un lato elementi alla magistratura e agli inquirenti e dall'altro di essere informati su quanto sta facendo; per fare questo bisogna necessariamente farsi carico di assumere un avvocato.

Da questo punto di vista, visto che le indagini sono state concluse o comunque sono ormai in fase avanzata e i nostri magistrati e i nostri inquirenti di tutto hanno bisogno meno che di un aiuto da parte del Consiglio, mi pare che chiedere alla Giunta di assumere uno o più avvocati per una cosa inutile equivale allo sperpero del denaro pubblico e sotto questo profilo ritengo che sia assolutamente inutile costituirsi ai sensi dell'art. 90, proposta del resto che è stata effettuata nel momento in cui ci si è accorti che la costituzione di parte civile non era possibile nei termini in cui era stata proposta ieri.

Per quanto riguarda la costituzione di parte civile - e sotto questo profilo l'ho detto ieri e lo ripeto oggi - sono profondamente convinto che chi ha causato un danno alla collettività sia chiamato a risarcirlo e quindi la costituzione di parte civile nei confronti di chi, attraverso incarichi all'Autobrennero, ha concusso, corrotto o estorto denaro, sia un diritto dei cittadini.

Anche qui però, di fronte all'aspetto politico sul quale siamo tutti d'accordo, bisogna utilizzare quegli strumenti tecnici, giuridici, che ci permettano di ottenere il risultato ottenuto, perché non ha alcun significato venire qui e votare una cosa del genere, se poi nella sostanza e nella concretezza non riusciremo ad ottenere quello che vogliamo.

Domando al collega Tosadori e a chi può essere più competente del sottoscritto: può il Consiglio regionale costituirsi parte civile o non è forse invece viceversa, cioè la società Autobrennero, di cui la regione è socia, ad aver subito un danno ad opera di chi è stato perseguito per corruzione, concussione od altro e quindi indirettamente poter far valere le proprie ragioni. In altre parole, non credo, a rischio di

vederci respingere la nostra domanda e non dimentichiamo che c'è già il precedente nel processo Holler, dove non è stato riconosciuto il diritto di risarcimento del danno, ma non è forse più corretto, per ottenere lo stesso risultato, chiedere alla Giunta o al Consiglio regionale che impegni i propri rappresentanti all'interno del consiglio di amministrazione della società Autobrennero, affinché si costituiscano parte civile nei confronti di chi ha danneggiato l'immagine dell'Autobrennero e indirettamente del socio di maggioranza relativa.

Cerco di essere ancora più chiaro per quanto riguarda questo aspetto. Nell'emendamento proposto ieri, che non ho votato e mi sono astenuto, perché lo ritenevo valido nei principi, ma non nelle modalità, si diceva di costituirsi parte civile contro la società Autobrennero e i procedimenti penali in relazione alla questione dell'Autobrennero.

Non è possibile fare questo, ci si potrà costituire parte civile nei confronti di quelle persone che sono state in questo momento accusate e che verranno magari condannate, ma questo lo può fare la società Autobrennero, non la Regione Trentino-Alto Adige ed è per questo che proponevo, poi si può anche votare questo emendamento, di togliere la prima parte, perché è sperpero di denaro pubblico e non serve a niente e mantenendo la seconda, se la maggioranza ritiene, proponevo a mia volta un emendamento che suonava in questi termini: "Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale o il proprio Presidente ad adoperarsi presso i propri rappresentanti all'interno del Consiglio di amministrazione dell'autostrada del Brennero S.p.a., affinché si costituisca, quest'ultima, ai sensi degli artt. 97 e seguenti del codice della procedura penale, parte civile nei confronti di coloro che per comportamenti penalmente perseguibili, tali da ledere diritti facenti capo alla società - e su questi riusciremo ad ottenere dei risultati - risultassero rinviati a giudizio ai sensi degli artt. 416 e seguenti del codice della procedura penale".

Non vorrei, per essere chiaro, che si voglia arrivare ad ottenere un risultato politico, dimenticando poi il risultato concreto, che è quello di ottenere effettivamente il risarcimento del danno. Se dovessi scegliere tra risultato politico di una votazione che dica: va bene, il Consiglio regionale si costituisce parte civile e non otterrà poi quello voluto, non sia invece il caso di, attraverso la costituzione di parte civile dell'Autobrennero, su pressione del Consiglio regionale, ottenere il risultato politico, di far capire che ci siamo su questi aspetti e anche il risultato concreto di avere da chi risulterà colpevole di reati gravissimi, come la concussione, la corruzione ed altro, non solo la certezza che questi saranno condannati a giusta pena, ma anche la certezza che noi e quindi i cittadini avranno risarcito il danno che questi hanno cagionato.

Quindi chiedo eventualmente al proponente se, sulla base di queste argomentazioni, è disponibile ad evitare la costituzione ai sensi dell'art. 90, in quanto determinerebbe una spesa inutile e del resto le indagini ormai sono concluse. A questo proposito forse l'Ordine forense mi farà un appunto, visto che sto cercando di togliere lavoro a qualche collega, ma dall'altro punto di vista chiedo se non sia più corretto che sia l'Autostrada del Brennero, sulla base del nostro voto e quindi della nostra

chiarificazione politica, a costituirsi parte civile per ottenere concretamente quello che tutti chiedono, cioè la restituzione di quanto da queste persone è stato tolto.

In questo caso sono disposto a votare favorevolmente.

PRÄSIDENT: Abg. Boldrini ist der Nächste Redner. Bitte die Handaufheben, wer sich vormerken will: Abg. Boldrini, Tosadori, Taverna und dann Abg. Giordani.

Abg. Boldrini, Sie müssen sich gedulden, weil Abg. Tosadori in persönlicher Angelegenheit sprechen möchte.

Abg. Tosadori, bitte schön, Sie haben das Wort. Sie müßten uns erklären, worin die persönliche Angelegenheit besteht.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Boldrini. I consiglieri che intendono prendere la parola sono pregati di alzare la mano. Si sono prenotati i conss. Boldrini, Tosadori, Taverna nonché il cons. Giordani.

Cons. Boldrini deve attendere un attimo, poiché il cons. Tosadori ha chiesto di poter intervenire per fatto personale.

Prego cons. Tosadori, a Lei la parola. Lei deve però indicare in che cosa consiste il fatto personale.

TOSADORI: Il collega Bondi chiede a me personalmente, quindi è per fatto personale la questione, se non sia preferibile una costituzione da parte dell'Autobrennero, rispetto ad una costituzione della regione.

Debbo rispondere in termini tecnici al collega Bondi e rispondo in questa forma e in questo modo. La regione ha un suo interesse, che non è l'interesse della società Autobrennero, il nostro interesse è un interesse diverso ed è un interesse totalmente svincolato dall'interesse della società Autobrennero. E' per questo che la costituzione di parte civile nei confronti dei rinviati a giudizio e la costituzione di parte offesa, ai sensi dell'art. 90, ha un suo significato e questo significato è economico, ma è anche politico, perché dimostra la volontà di questa Giunta e di questo Consiglio di una forte volontà di cambiare e quindi di cambiamento e in questo senso è assolutamente necessario a mio parere, da un punto di vista politico, questa costituzione.

Il fatto che si possa costituire la società Autobrennero riguarda la società Autobrennero, evidentemente la società Autobrennero si deve costituire parte civile, perché questa costituzione di parte civile, da parte degli organi della società Autobrennero, non solo è necessaria, ma è doverosa, in questo senso rispondo alle critiche personali rivolte.

PRÄSIDENT: Abg. Tosadori, Sie sind ein bißchen weit gegangen in der Auslegung dieses Rechtes. In persönlicher Angelegenheiten stellt man normalerweise richtig, wenn man in der eigenen Meinung falsch interpretiert worden ist oder wenn einem Tatbestände oder Aussagen zugeschrieben worden sind, die einem glaubt nicht getan zu haben.

War das, was Sie sagen wollten, Abg. Palermo und Bondi. Wollten sie sich auch zur Geschäftsordnung melden? Dann müssen Sie sich gedulden einen Augenblick.

Der nächste Redner ist der Abg. Boldrini. Jetzt zur Sache.

PRESIDENTE: Cons. Tosadori Lei ha voluto dare un'interpretazione molto generica di questo diritto. E' fatto personale l'essere intaccato nella propria condotta o il sentirsi attribuire opinioni contrarie a quelle espresse.

I cons. Palermo e Bondi intendevano forse rilevare questo aspetto? Ha chiesto di poter intervenire sul Regolamento? In tal caso deve pazientare un attimo.

Il prossimo oratore iscritto a parlare per dichiarazione di voto è il cons. Boldrini.

BOLDRINI: Nell'antica Grecia c'era una corrente di intellettualoidi che oggi si potrebbe dire di serie "C", che usavano ingarbugliare le parole per nascondere la sostanza, tanto è vero che nel linguaggio moderno questa corrente, di cui allora facevano parte i Sofisti, si usa questa parola per parlare di un soggetto che vale poco, perché imbroglia le carte e nasconde le idee.

Questa è tipica di certi legulei, sui quali lo stesso Napoleone era solito dire: io posso fare qualunque porcheria, perché troverò sempre un leguleio che imbrogliando le parole dirà che ho fatto una cosa bella.

Per venire più vicini a noi faccio presente a quest'aula e chi ha buone orecchie ascolti, che c'è stato un giudice, presidente della prima sezione penale della corte di cassazione, che risponde al nome di Carnevale, il quale è riuscito a far prosciogliere un ergastolano, condannato 4 volte all'ergastolo, solo perché gli era stata fatta una notifica con un timbro a secco invece che il timbro di gomma, ci voleva nella notifica. Questo giudice Carnevale mi sembra che non abbia più grosse protezioni politiche e pertanto anche lui passi i suoi guai.

Tornando al nostro caso, che è molto più piccolo, ho dato incarico, gentilmente accettato dal collega Tosadori, di modificare un emendamento che era di per sé precisissimo, perché era politico e diceva: noi vogliamo costituirci parte civile, ma è chiaro che potevamo costituirci parte civile nel momento in cui fosse nato il problema e la possibilità giuridica di costituirci, il problema di dire che questo Consiglio regionale dimostrerà all'opinione pubblica che non perdona niente, era solo politico, poi lo farà come parte lesa, come parte offesa, ecc., questi saranno problemi che giuridicamente risolveremo nel momento in cui si presenteranno.

Il problema era e resta solo ed esclusivamente politico, però siccome i sofisti si sono alzati, allora ho voluto convincere il mio collega che qualunque cosa lui scrivesse, il sofista avrebbe fatto il sofista, perché la volontà è di non votarla e mi sembra abbia avuto ragione; caro collega Tosadori, hai fatto una cosa che non è politica, è da aula di tribunale ed io ho firmato di malavoglia, ma l'ho firmato per dimostrarti che quando uno vuol fare il sofista continuerà sempre.

Dichiarazione di voto a favore naturalmente della nostra mozione.

PRÄSIDENT: Danke Abg. Boldrini.

Der nächste Redner ist der Abg. Taverna. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Boldrini.

Ha chiesto di poter intervenire il cons. Taverna. Prego consigliere, ne ha facoltà.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con estremo piacere l'intervento del collega Boldrini, il quale ha riassunto in termini politici il pensiero della Lega e mi voglio associare a questo pensiero, a questa interpretazione, che non può essere che tradotta in una valutazione politica.

Il Consiglio regionale non è una Corte d'Assise, è un'assemblea legislativa, che è titolare di diritti, di doveri, dell'iniziativa politica, vi si assumono decisioni politiche, signor Presidente e onorevoli colleghi, non si fanno nè requisitorie, nè arringhe, il problema è uno solo, è quello di fare come il vecchio Consiglio regionale e mi permetto di leggere le scarse parole, le poche righe, che in maniera estremamente sintetica indicavano una chiara e precisa volontà politica. Le righe sono le seguenti: Il Consiglio regionale impegna la Giunta - abbiamo sentito ieri che il Presidente della Giunta non poteva sentirsi impegnato su un documento che riguardava la scorsa legislatura e quindi il passato esecutivo, ma che sarebbe pronto, il Presidente della Giunta lo ha detto ed io ho registrato doverosamente, che di fronte ad una presa di posizione del Consiglio regionale la Giunta avrebbe, in modo disciplinato ed attento, realizzato quanto l'impegno prevedeva, allora il precedente Consiglio regionale cosa aveva votato? - ad avviare inoltre, qualora ne ricorrano le condizioni, le procedure per consentire alla regione di costituirsi parte civile nei procedimenti giudiziari che venissero avviati a carico degli amministratori della società.

Addirittura questo ha votato il Consiglio regionale nella passata legislatura, non solo, ma il Consiglio regionale aveva approvato anche un'altra cosa importantissima, di chiedere, non appena se ne ravvisassero gli estremi che l'assemblea ordinaria dell'autostrada del Brennero deliberi l'azione di responsabilità prevista dal n. 4, comma 1 dell'art. 2364 del Codice civile, contro gli amministratori che si fossero resi colpevoli di comportamenti lesivi del patrimonio finanziario di credibilità della società stessa.

Di conseguenza, signor Presidente, onorevoli colleghi, la valutazione è politica e le decisioni sono politiche, quindi a questo punto penso che corale dovrebbe essere l'impegno del Consiglio regionale e non penso che qualcuno si possa nascondere dietro la foglia di fico del problema sollevato dal dott. Azzecagarbugli, se vogliamo far riferimento al Manzoni, quando a proposito delle interpretazioni e delle grida aveva scambiato la vittima come il carnefice. Credo che invece qui corale debba essere l'impegno destinato a lanciare, nei confronti dell'opinione pubblica, un chiaro messaggio politico, vale a dire che nessuno qua dentro può assumersi il ruolo di complice o di

affossatore o di insabbiatore di iniziative, che sul piano del diritto e sul piano della azione giudiziaria gli organi competenti debbono assumere.

Il Consiglio regionale non può ovviamente costituirsi parte civile, ma la regione nella persona del suo legale rappresentante ha il dovere di poterlo fare e quale questo dovere può essere interpretato meglio se non con un voto corale da parte dell'assemblea legislativa.

Questo è in estrema sintesi il problema, di fronte al quale ci troviamo a dover decidere e allora si decida, signor Presidente e mi auguro di avere anche la sua adesione a questa impostazione, perché trascende, travalica i confini di minoranza e di maggioranza, qui si tratta di scovare e di punire coloro che sono ancora legati al vecchio concetto - collega Boldrini - non di maggioranza, ma concetto di "mangioranza" e dobbiamo punire con il voto il concetto della "mangioranza".

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Taverna.

Das Wort hat jetzt der Abg. Giordani.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Taverna.

La parola ora al cons. Giordani.

GIORDANI: Grazie, signor Presidente. Devo prendere atto che siamo in presenza di una proposta emendativa che raccoglie nella sostanza alcune preoccupazioni che ieri avevo ritenuto di dover manifestare a nome del Partito Popolare e che erano state anche considerate dal cons. Bondi nei suoi interventi. Quindi in presenza di questa formulazione, siccome avevo già detto ieri che deve essere comune la preoccupazione in ordine alla caduta di moralità che verosimilmente c'è stata nella gestione di questa società a presenza prevalentemente pubblica, credo che a fronte di questo dispositivo occorra che il Consiglio provinciale dia pieno mandato, perché si agisca nei termini che l'emendamento richiama.

E' stata posta la questione se l'iniziativa competa all'autostrada o possa competere anche alla Giunta regionale. A me pare, anche se non ho approfondito questo aspetto di carattere giuridico-procedurale, che l'iniziativa possa spettare sia all'autostrada, sia alla regione, ma non mi pare questo il problema fondamentale.

Credo che oggi quello che qui si impone, perché siamo in una sede politica, è l'indicazione di un segnale che si muova nel senso del rifiuto di comportamenti che non tengano conto del forte presidio morale che ci deve essere quando si agisce nella pubblica amministrazione. Allora credo che in questa condizione nuova nella quale ci troviamo, per effetto di un emendamento, che mi pare sia tale da recepire alcune considerazioni che sono state svolte, dobbiamo muoverci di conseguenza.

Si pone un'altra questione. La mozione n. 9 chiede anche la dimissione del consiglio di amministrazione. Allo stato dei fatti, per quello che conosciamo, è difficile dire se c'è anche una situazione di responsabilità collegiale degli amministratori

dell'autostrada per i fatti che sono avvenuti, se è stata insufficiente la loro vigilanza, se si poteva esercitare meglio il mandato.

Quindi a me questa pare francamente una forzatura che deve essere evitata, perché fino a quando non emerge in maniera evidente che c'è una responsabilità del consiglio di amministrazione, mi sembrerebbe una forzatura voler chiedere le dimissioni dell'intero consiglio di amministrazione, trattandosi oggi di amministratori che in buona parte non facevano parte del consiglio quando quei fatti si sono verificati.

Quindi tentando di riassumere la posizione del Partito Popolare, a fronte di questa mozione, relativamente alla parte della quale si propone una modificazione con l'emendamento che oggi è stato proposto, devo comunicare all'aula che il Partito Popolare intende votare l'emendamento, perché ci pare che risponda all'esigenza di segnalare che a fronte di una presenza pubblica e di una società, qualunque sia comunque il livello della presenza, c'è bisogno che quello che avviene avvenga nel rispetto delle regole di moralità pubblica nei comportamenti. Quindi voteremo questo emendamento.

Per quanto riguarda poi specificatamente la posizione del consiglio di amministrazione, credo di dover ribadire il giudizio che ho dato e cioè che ad oggi non emerge una posizione formale di responsabilità del consiglio per i fatti che sono avvenuti, segnalo peraltro che a norma della disciplina che regge le società per azioni è consentita ai soci l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori, eventualmente anche nei confronti dei sindaci, ove lo sviluppo dei fatti dovesse mettere in evidenza che ci può essere stata anche una responsabilità, se non altro di insufficiente vigilanza, nell'azione degli amministratori.

Questa è iniziativa che ha anche termini di prescrizione, non brevi e quindi eventualmente i soci la potranno esercitare più avanti, quando dovesse emergere una condizione effettiva di responsabilità anche degli amministratori.

Quindi voteremo il dispositivo nuovo, che è stato proposto questa mattina, per le ragioni che ho tentato di riassumere e per quanto riguarda l'altro aspetto, collegato ad eventuali responsabilità degli amministratori, ove esse dovessero emergere è chiaro che richiamando la disciplina delle società per azioni, ho dato anche implicitamente indicazione che la strada è aperta per eventuali iniziative.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Giordani.

Das Wort hat jetzt der Abg. Palermo. Prego.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Giordani.

La parola al cons. Palermo.

PALERMO: Due parole semplicemente per precisare la differenza che esiste - mi pare che qui ancora non sia ben chiaro - tra la qualità dell'autostrada del Brennero e la qualità della regione, sembra così evidente, ma mi pare che qui sia ignorato.

L'autostrada del Brennero è una società per azioni, quindi è un soggetto che ha una determinata personalità giuridica che non è pubblica, la regione ha una

personalità giuridica pubblica di rappresentanza di interessi pubblici e quindi di cittadini. E' evidente che sono due soggetti completamente diversi, quindi nell'ambito del procedimento penale è una qualità completamente diversa quella che si intende rappresentare nell'ambito del procedimento penale.

A me pare che riprendendo alcune osservazioni di perplessità, manifestate dal cons. Bondi, circa l'opportunità di nominare un avvocato, vorrei suggerire per la prima volta a questa Giunta di avvalersi degli uffici regionali che prevedono, nell'ambito della propria organizzazione, anche un ufficio legale; non riesco a comprendere come mai ci siano professionisti che appartengono ad un ufficio legale e di questo ufficio legale non ci si debba avvalere per quella che è proprio l'attività specifica che dovrebbe essere demandata a questo stesso ufficio.

Quindi suggerirei alla Giunta di avvalersi delle istituzioni proprie della istituzione stessa.

In relazione alle ultime affermazioni fatte dal cons. Giordani, credo che non si possa non evidenziare una vera e propria incongruenza tra l'atteggiamento che oggi si intende assumere, rispetto ad una valutazione negativa sul secondo punto della mozione, cioè quella relativa alla richiesta di dimissioni e il comportamento assunto dallo stesso partito, in occasione della nomina della commissione di indagine sulla autostrada del Brennero. Se il Partito Popolare ha prestato il proprio assenso, in considerazione di note motivazioni, ritenendo che questo Consiglio regionale svolga un'attività di indagine sull'operato della precedente Giunta, in relazione a fatti non solo di carattere penale, ma amministrativo, ricadenti nella passata gestione, non vedo come ci si possa oggi attestare su delle posizioni di non dissociazione dal Consiglio di amministrazione della autostrada del Brennero, che è stata espressione della precedente Giunta. E' un fatto di tale incongruenza, che sta soltanto ad indicare ancora quell'esistente, oggi attuale, vincolo strutturale di compenetrazione tra l'attuale Giunta, anche tra l'attuale partito e coloro che nella passata gestione sia di Giunta, sia dell'autostrada del Brennero, sono stati oggetto di determinati comportamenti, quanto meno sotto il profilo amministrativo, lo stesso Partito Popolare ha oggi ritenuto meritevoli di un'indagine conoscitiva da parte del Consiglio regionale.

Quindi a me pare che veramente siano dei comportamenti incongruenti quelli del Partito Popolare, di cui è in particolare rappresentante il Presidente della Giunta Grandi, ritengo che, così come ho evidenziato in un analogo dibattito in sede di Consiglio provinciale, questo sia un punto particolarmente importante e decisivo per far sì che si possa comprendere qual è il comportamento e del Presidente Grandi e del Partito Popolare nell'ambito di questa nuova attività politica, che si vorrebbe vedere a parole dissociata da quella precedente, che è proprio su questo punto concreto e attuale, perché precedenti punti sono soltanto teorici, in questo momento sono di semplice osservazione, essere presenti come parte offesa nel procedimento penale vuol dire solo e semplicemente essere informati su quello che sta avvenendo, non vuol dire assolutamente prendere iniziativa.

Il primo atto concreto sarebbe quello esattamente di dissociarsi, proprio per cercare di presentarsi con una diversa etichetta, con una diversa trasparenza e

disponibilità, che non vuol dire bollare sotto un profilo negativo la precedente gestione del consiglio di amministrazione, ma vuol dire prendere le distanze, cioè far sì che non siano nemmeno pensabili determinati atteggiamenti positivi che possono essere facilmente configurabili nel momento in cui continua questo consiglio di amministrazione, nella stessa identica rappresentanza della regione, anche nell'attuale consiglio di amministrazione.

Quindi insisto nella dichiarazione di voto, già effettuata, di favore nei confronti della mozione così come presentata.

PRÄSIDENT: Danke schön, Abg. Palermo.

Der nächste Redner ist der Abg. Atz. Er hat das Wort. Bitte schön Abgeordneter.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Palermo.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Atz. Prego consigliere, ne ha facoltà.

ATZ: Ich werde im Gegensatz zu vielen meinen Vorrednern sehr kurz sein. Unsere Haltung ist grundsätzlich immer die, daß wir versuchen, wo es geht Spesen zu sparen. Es ist für uns nicht logisch, daß wir zu Nebenklägern werden zu einem Zeitpunkt, wo überhaupt noch keine Schuld erwiesen ist. Aber wir akzeptieren den Willen der Mehrheit. Wir sind der Meinung, man könnte auch nach dem Schuldspruch noch die Rechte einklagen, aber wir werden uns diesem Willen der Mehrheit beugen. Wir wollen nicht den Eindruck machen, daß wir gegen die Aufklärungen im Schmiergeldskandal sind und deshalb werden wir diesen Änderungen zustimmen.

(A differenza di molti oratori che mi hanno preceduto, sarò molto breve. Siamo sostanzialmente dell'avviso che si debba operare con la massima parsimonia e fare economia di spesa, laddove è possibile. Pertanto riteniamo che dal momento che non è ancora stata accertata alcuna colpa, non sia opportuno costituirsi parte civile. Rispettiamo la volontà della maggioranza. Tuttavia siamo dell'avviso che i diritti potrebbero essere rivendicati anche dopo il pronunciamento dei giudici. Ciononostante ci atterremo a quanto concordato, poiché non vogliamo suscitare l'impressione di voler ostacolare le indagini su tangentopoli. Pertanto il nostro sarà un voto favorevole.)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Atz.

Abstimmen tun wir über das ganze Dokument, Abg. Atz. Über das ganze Dokument... In getrennten Teilen können wir abstimmen, wenn Sie es verlangen. Natürlich.

Wozu denn bitte Abg. Muraro, wozu denn?

PRESIDENTE: Grazie, cons. Atz.

Siamo chiamati ad esprimerci sull'intera proposta cons. Atz. ...possiamo effettuare la votazione separata, se Lei lo richiede.

In merito a che cosa intende intervenire cons. Muraro?

MURARO: Alla metodologia di votazione. La nostra richiesta è quella di effettuare una votazione per punti separati ed a questo punto, per chiarire, sarebbe meglio delucidare in maniera più precisa, visto che si va a votare.

Noi intendiamo che il dispositivo della mozione sia costituito da due parti, la prima parte che recita: "a chiedere le dimissioni, giustificate dai motivi sostanziali di mancata efficacia gestionale" e la seconda parte costituita dall'emendamento proposto e accettato.

Quindi per quanto riguarda la votazione noi chiediamo che avvenga per punti separati con questa metodologia, per quanto riguarda la prima parte, cioè a chiedere le dimissioni, a scrutinio segreto, per la seconda parte in modo palese.

PRÄSIDENT: ...und unter dem zweiten Teil verstehen Sie diesen Abänderungsantrag? Gut. In Ordnung.

Zuerst hat noch das Wort zur Stimmabgabeerklärung der Abg. Montefiori. Wir haben Sie registriert. Vielleicht haben Sie nur die Hand erhoben. In Ordnung. Dann ist das zurückgezogen.

Ich sehe den Präsidenten Grandi zur Stimmabgabeerklärung. Bitte schön.

PRESIDENTE: ...è questo emendamento rappresenta la seconda parte? Ho capito bene?

Dapprima ha chiesto di poter intervenire in dichiarazione di voto il cons. Montefiori. Abbiamo annotato questa sua richiesta d'intervento. Bene, la richiesta è quindi cancellata.

Sempre per dichiarazione di voto si è inoltre prenotato il Presidente Grandi. Prego Presidente, ne ha facoltà.

GRANDI: Presidente, era solo per dare un'informazione all'aula, che mi pare doverosa, anche perché si tratta di persone e mi riferisco alla prima parte del dispositivo, quella con la quale si vorrebbe chiedere le dimissioni della quota di rappresentanza della regione, per dire che Monti e Pasini sono stati sostituiti con delibera del 29.07.1993, rispettivamente con l'ing. Giorgio Ceriani e con l'architetto Mario Carli.

Quindi nel caso di questi due si deve parlare di una presenza in quel consiglio di amministrazione che data pochissimi mesi.

Poi devo informare che un altro componente, Guido Gerarsini, cui è stato rinnovato l'incarico di rappresentare la regione nel consiglio di amministrazione, con nota 1.03.1994 ha rassegnato le proprie dimissioni dall'Autobrennero. Mi pareva che queste due informazioni fossero più che dovute.

Dopo di che preannuncio il voto favorevole, come è avvenuto dalla maggioranza, per quanto riguarda il secondo punto all'ordine del giorno, quello relativo al punto che è stato aggiunto alla mozione da parte della Giunta regionale.

PRÄSIDENT: Danke.

Ich glaube, wir können jetzt zur Abstimmung kommen. Nachdem über den Punkt 1 eine Geheimabstimmung verlangt wird, muß ich zuerst die Prämissen abstimmen lassen. Ich glaube, die können wir offen abstimmen. Ich glaube, ich sehe keinen Widerstand. Dann stimmen wir über den Beschlußantrag Nr. 9 in der vorliegenden Fassung ab, und zwar zunächst über die Prämissen. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Ihr müßt's einen Moment hochhalten, weil es muß gezählt werden. 24, sagt man mir. Wer stimmt dagegen? Hochhalten bitte, wer ist dagegen? Wir müssen weiterzählen, bitte obenhalten. Es sind Unterschiede zwischen den beiden Sekretären festgestellt worden. 28 Nein-Stimmen. Wer enthält sich der Stimme? Gut dann haben wir 24 Ja-Stimmen, 28 Nein-Stimmen, damit ist der einführende Teil nicht genehmigt.

PRESIDENTE: Grazie, signor Presidente.

Ritengo si possa ora procedere alla votazione. Dal momento che è stata richiesta la votazione segreta per il punto n. 1, pongo in votazione le premesse della mozione. Propongo che ciò venga fatto con votazione palese. Non mi pare che vi siano delle obiezioni in merito a tale proposta, per cui pongo in votazione le premesse della mozione n. 9. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Prego di tener alzata la mano, onde permetterci di effettuare il computo dei voti. 24 voti a favore. Contrari? Prego tener alzata la mano. I due segretari giungono a risultati divergenti. 28 voti contrari. Chi si astiene?

Con 24 voti favorevoli e 28 voti contrari le premesse sono respinte.

PRÄSIDENT: Jetzt bitte ich um Verteilung der Stimmzettel. Wir stimmen über den ursprünglichen Teil ab. Wer dafür ist, schreibt natürlicherweise ja und wer dagegen ist, schreibt nein.

Wenn alle die Stimmzettel haben beginnen wir mit den Namensaufruf.
Bißchen ruhig, sonst hören wir die Namen nicht.

PRESIDENTE: Prego di distribuire le schede. E' in votazione la parte originaria della mozione. Chi è a favore esprima un sì, chi è contrario esprima un 'no'.

Dal momento che le schede sono state distribuite, procediamo con l'appello nominale.

I signori consiglieri sono pregati di fare silenzio onde permettere di sentire i nomi.

WILLEIT: (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)
(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti 59
schede favorevoli 22
schede contrarie 32
schede bianche 5

Il Consiglio non approva.
Ha chiesto di intervenire il cons. Palermo sul regolamento.

PALERMO: Esistono delle regole di decoro, per le quali si dovrebbe essere con la giacca, o stabiliamo il principio che si può stare in maniche di camicia tutti quanti.

PRESIDENTE: La ringrazio, lei quando si rivolge nei confronti della Presidenza come si è rivolto adesso, chiedendo il decoro anche per tutelare l'immagine e la credibilità delle nostre istituzioni, le devo dare ragione. Non posso obbligare nessuno, posso soltanto invitare i consiglieri di mettere la giacca, è una raccomandazione che faccio, mi rivolgo a tutti di venire in aula con giacca e cravatta, questo sarebbe giusto, auspicabile, però non posso obbligare nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento alla parte dispositiva della mozione n. 9. Favorevoli? Contrari? Astenuti? L'emendamento alla parte dispositiva della mozione n. 9 è approvato a maggioranza con 3 astensioni.

La mozione n. 10 è stato chiesto da parte di uno dei proponenti di ritirarla.

Ha chiesto la parola il cons. Gasperotti sull'ordine dei lavori.

GASPEROTTI: Sono il firmatario della mozione che lei diceva ritirata, volevo solo giustificare il ritiro. Siccome penso che questa Giunta non durerà fino al prossimo 25 aprile, neanche nelle prossimità di questa data storica, rifarò il quesito e la promozione di iniziative alla nuova Giunta.

PRESIDENTE: Lei ha dato l'assenso e la mozione viene ritirata.

La parola alla cons. Chiodi.

CHIODI: Mi sembra che sia uscito un po' di disordine, la mozione che viene ritirata è la mozione n. 10.

PRESIDENTE: Cons. Chiodi è tutto chiaro. Ieri avevamo concordato che la mozione, che giustamente lei ricordava, veniva ritirata, perché avevamo trattato l'argomento ed era stata approvata. Era intercorso un dialogo con il primo firmatario di questa mozione, il collega Gasperotti, il quale era disponibile a ritirare il documento, facendo quella precisazione che ha fatto all'aula poco fa.

Passiamo al punto 8) dell'ordine del giorno: **Mozione n. 4**, presentata dai consiglieri regionali **Chiodi, Pinter, Viola, Gasperotti, Benedetti, Passerini, Bondi, Leveghi, Andreotti, Fedel e Tosadori**, concernente l'emanazione di una norma di attuazione sulla struttura giudiziaria del Trentino-Alto Adige.

La parola al primo firmatario, cons. Chiodi, per la lettura ed illustrazione della mozione.

CHIODI:

Mozione n. 4

Nella regione Trentino-Alto Adige, grazie allo Statuto speciale di autonomia e alla sopravvivenza di fondamentali istituti giuridici preesistenti all'annessione all'Italia, le strutture e le funzioni che fanno capo al Ministero di grazia e Giustizia a livello locale sono così compenstrate col tessuto autonomistico da rendere indispensabili specifiche norme di coordinamento in materia fra Stato e istituti autonomistici.

Istituti come il libro fondiario, il catasto e le Camere di commercio, sui quali la Regione ha competenze primarie, costituiscono in questo senso casi esemplari, poiché per il loro funzionamento è necessario uno stretto collegamento su tutto il territorio con gli uffici giudiziari.

E' chiaro dunque che, senza una precisa normativa di coordinamento fra Stato e Regione, le competenze di quest'ultima rischiano di essere vanificate ed essenziali funzioni e servizi pubblici sacrificati.

Oltretutto una autonomia avanzata come quella del Trentino-Alto Adige, cui compete non solo garantire lo sviluppo di un territorio, ma anche la convivenza dei gruppi linguistici che vi sono insediati, non può far fronte ai suoi compiti se un servizio essenziale come quello della giustizia si svolge in forme estraniare rispetto alla realtà locale e alle sue istituzioni.

Questo vale innanzitutto per quel che riguarda la questione della permanenza dei vari uffici giudiziari sul territorio. Trattasi di problema grave che investe tutta la struttura giudiziaria del Trentino-Alto Adige con la sola eccezione dei Giudici di Pace.

Sono infatti da tempo in gestazione progetti del Ministero e del Consiglio Superiore della Magistratura, così come iniziative legislative a livello governativo e parlamentare, che, se tradotte in realtà, comporterebbero la soppressione del Tribunale di Rovereto e di tutte le preture del Trentino-Alto Adige - con esclusione di quelle di Trento, Rovereto e Bolzano - in aggiunta alle otto soppresse qualche anno fa (in questo quadro, tenuto conto della istituzione della sezione distaccata di Bolzano della Corte d'Appello di Trento, nemmeno quest'ultima potrebbe in prospettiva essere considerata sicura).

Di fronte a questi pericoli che minacciano le istituzioni autonomistiche sia in quanto titolari di precise competenze costituzionali, sia in quanto rappresentanti degli interessi generali delle popolazioni, si è finora seguito la strada delle pressioni in

sede parlamentare e delle prese di posizione da parte delle categorie interessate, delle assemblee locali, della stampa. Queste iniziative non possono però essere sufficienti. Da una parte perché decisioni quali quelle paventate, come l'esperienza ci insegna, vengono assunte all'improvviso con decreto legge o nel contesto di leggi finanziarie e di bilancio che difficilmente possono essere variate; dall'altra perché, di fronte a provvedimenti impopolari che sopprimono sulla base di parametri generali uffici giudiziari su tutto il territorio nazionale, difficilmente si possono ottenere deroghe che non trovino fondamento in precisi e rilevanti fattori di ordine politico-istituzionale.

Risulta necessario appellarsi ai diritti che lo Statuto di autonomia riconosce al nostro territorio anche in rapporto all'organizzazione della giustizia. Si tratta di affermare che lo Stato non può essere arbitro di sopprimere con decisioni unilaterali uffici giudiziari o altre strutture dipendenti dal ministero di grazia e Giustizia come le carceri, nel Trentino-Alto Adige, poiché questo incide direttamente su competenze costituzionali della Regione fino a comprometterne l'esercizio e sul ruolo di generale rappresentanza della realtà del Trentino-Alto Adige che gli istituti dell'autonomia rivestono.

Ed è nello Statuto stesso di autonomia che vanno ricercati gli strumenti per garantirne la difesa. Essi sono identificabili nell'art. 107 dello Statuto che prevede, per la propria attuazione, e quindi anche per regolare i rapporti fra Regione e Province da una parte e Stato dall'altra nelle materie in cui le rispettive attribuzioni si intersecano, la fonte legislativa specifica della norma di attuazione.

E' anche noto che secondo la giurisprudenza della Corte Costituzionale, la quale ha sempre affermato il principio della "leale collaborazione fra i poteri dello Stato", tale strumento specifico è l'unico idoneo a legiferare in questi casi proprio perché, indiscussa rimanendo la competenza dello Stato, si ritiene essenziale che gli istituti autonomistici possano preliminarmente esprimere le loro valutazioni a tutela delle loro competenze e del loro ruolo istituzionale in sede di organi consultivi paritetici.

Sussiste quindi l'esigenza di richiedere l'approvazione di una norma di attuazione diretta ad affermare innanzitutto che i precetti legislativi relativi all'istituzione, soppressione o trasformazione degli uffici giudiziari nel Trentino-Alto Adige devono avere la forma e seguire le procedure previste dall'art. 107 dello Statuto con esclusione della applicabilità in materia delle leggi ordinarie, dei decreti legge e dei decreti legislativi, garantendo nel contempo la partecipazione degli istituti autonomi ai provvedimenti amministrativi diretti a incidere sulle strutture non giudiziarie del Ministero; e a dettare in secondo luogo regole che consentano un decentramento delle attività amministrative del Ministero della Giustizia sul territorio e la compartecipazione ad esse degli istituti autonomistici.

Tutto ciò premesso,

**IL CONSIGLIO REGIONALE
CHIEDE CHE IL GOVERNO,**

AI SENSI DELL'ARTICOLO 107 DELLO STATUTO SPECIALE DI AUTONOMIA,
EMANI IN MATERIA UNA NORMA D'ATTUAZIONE DEL SEGUENTE TENORE:

Art. 1

Nel territorio del Trentino-Alto Adige, all'istituzione, soppressione e trasformazione degli uffici e degli stabilimenti dipendenti dal Ministero di Grazia e Giustizia nonché alla modificazione della loro competenza territoriale e della loro consistenza strutturale si procede con gli strumenti legislativi previsti dall'art. 107 dello Statuto approvato con DPR 31.8.1972 n. 670 e, nei casi in cui sia previsto il ricorso a procedimenti amministrativi, con provvedimenti assunti di intesa fra Stato e Regione.

Art. 2

Gli organici del personale giudicante e non dei singoli uffici giudiziari situati nel territorio della Provincia di Trento sono determinati di intesa fra Ministero di Grazia e Giustizia e Regione.

Art. 3

I concorsi per l'assunzione del personale non giudicante ricompreso fra quello di cui all'art. 2, sono indetti a Trento dal competente commissario del Governo. Detto personale non potrà ottenere il trasferimento al di fuori del distretto se non dopo il decorso del periodo di dieci anni dalla data di immissione in ruolo.

Art. 4

Fra la Regione e le Province e il Ministero di Grazia e Giustizia potranno essere stipulate convenzioni per consentire una collaborazione degli Enti autonomi al migliore espletamento di servizi e attività del Ministero stesso sul territorio del Trentino-Alto Adige e una maggiore corrispondenza fra queste e le esigenze della collettività e delle istituzioni locali.

Art. 5

Le norme del presente decreto legislativo non si applicano ai Giudici di Pace.

IL CONSIGLIO REGIONALE
IMPEGNA ALTRESI'
IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE IN CARICA PRO TEMPORE A
FORMULARE AL PIU' PRESTO ANALOGA PROPOSTA.

La posta in gioco è infatti elevatissima. La soppressione della quasi totalità degli uffici giudiziari del Trentino-Alto Adige avrebbe conseguenze devastanti sull'intero tessuto economico-sociale-culturale e politico del nostro territorio e rappresenterebbe nel contempo una violazione di fondamentali norme dello Statuto e delle ragioni stesse dell'autonomia.

PRESIDENTE: Lei ha la possibilità di illustrare il suo documento, prego.

CHIODI: Il documento mi pare estremamente chiaro, però ho chiesto ai colleghi firmatari, Bondi e Tosadori, che sono più a conoscenza di me degli argomenti, se per la parte tecnica fossero disponibili a fornirmi un giudizio più diretto di quello che potrei dare io.

Voglio solo limitarmi a due brevi considerazioni. Non è la prima volta che ci occupiamo della soppressione degli uffici giudiziari sia nell'ambito regionale che provinciale, ricordo un ordine del giorno firmato dal gruppo del PATT, cons. Tretter, Andreotti, Casagranda, il 28 luglio 1993 proprio su questo argomento ed inoltre a partire dal 1987-88-92-93, sono state presentate diverse mozioni inerenti la questione e votate all'unanimità.

Forse la strada che viene indicata in questa mozione non ci limita a votare un documento, che corre il rischio di rimanere lettera morta e forse con un impegno così riusciremo, se la Giunta lo approverà e qui lo discuteremo, a risolvere la situazione al fine di non ritornare nuovamente sulla questione della chiusura di questi uffici.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sull'argomento, ogni consigliere per gruppo può intervenire per 10 minuti.

Ha chiesto la parola il cons. Bondi.

BONDI: Grazie signor Presidente. Alcune considerazioni preliminari, la prima che forse una mozione che riporta la mia firma verrà approvata; la seconda è che finalmente in quest'aula si parla di questioni attinenti alla giustizia, senza necessariamente dover fare riferimento alla giustizia penale.

Dico questo perché credo che quanto proposto nella mozione sottoscritta da più consiglieri sia un problema particolarmente importante e credo sia innanzitutto necessario capovolgere quello che potrebbe essere il primo aspetto che salta agli occhi e cioè quello di volere con questa mozione salvaguardare il tribunale di Rovereto, le preture dell'Alto Adige o eventuali preture di Rovereto, perché se così fosse probabilmente il ragionamento sarebbe limitativo e dovremmo accettare il fatto che laddove non ci sono i numeri, così come ci informa il consiglio superiore della Magistratura e il Ministero di grazie e giustizia, i numeri concreti per mantenere queste strutture, dovremo per forza capitolare e accettare il fatto che non sia possibile in Trentino avere due tribunali a distanza di 20 km l'uno dall'altro, quando in altre regioni d'Italia le situazioni sono ben diverse.

Credo però che non sia questo il problema, sugli aspetti tecnici poi parlerà più approfonditamente il collega Tosadori, che si è rivelato molto più bravo di me. Credo che il problema sia invece un altro, cioè impegnarsi perché quelle che sono, nell'ambito dell'amministrazione della giustizia, competenze che riguardano la nostra autonomia, siano tutelate in modo tale che poi di conseguenza siano garantiti sul territorio quei presidi, quali il tribunale di Rovereto, le preture in Trentino e le preture in Alto Adige, perché ragionando in modo diverso i risultati sarebbero sostanzialmente negativi.

E' per questo che nella mozione si parte da quegli istituti che sono parte integrante della nostra autonomia, è lo stesso ragionamento che avevo fatto durante il dibattito per la Giunta regionale e riguarda il libro fondiario, il catasto, le camere di commercio e non ultimo il problema già sollevato della soppressione del giudice conciliatore e della nuova individuazione del giudice di pace, la cui nomina però verrebbe non più fatta attraverso le istituzioni autonomistiche, ma direttamente dal consiglio superiore della magistratura.

Se partiamo da questa integrazione tra gli istituti autonomistici, quali il catasto, il libro fondiario e le preture, potremmo poi arrivare a salvaguardare anche le istituzioni sul territorio, purtroppo c'è il precedente che le preture le hanno già soppresse e forse qui c'è una carenza da parte di chi si occupava dell'amministrazione nel nostro territorio, è stata una battaglia persa quella di voler salvaguardare le preture sulla base del fatto che ci sono sempre state, poteva essere una battaglia vinta quella di dire che le preture vanno salvaguardate, per la semplice ragione che sul territorio il pretore è giudice tavolare e quindi la sua competenza è relativa alla competenza territoriale legata al libro fondiario e al catasto, il che significa che essendo questa una materia su cui abbiamo competenza primaria, non era possibile intervenire, non tanto per abolire le preture, quanto per scardinare un sistema che fa parte dal punto di vista della nostra autonomia ed è tutelato in modo assolutamente formale e sostanziale.

Lo stesso ragionamento vale per la nomina del giudice di pace. Riprendo quanto già detto, sappiamo che il nostro statuto prevedeva che il giudice conciliatore fosse nominato dal Presidente della Giunta regionale, i casi sono due, se il giudice di pace sostituisce il giudice conciliatore, automaticamente la nomina deve spettare al Presidente della Giunta regionale, se invece, come pare ci dicano le sentenze della Corte costituzionale e la sezione sesta del Consiglio di Stato, il giudice di pace non è il giudice conciliatore, ma è una nuova figura, allora dovranno spiegarci come è stato possibile sopprimere un istituto quale quello del giudice conciliatore, che è previsto dal nostro statuto. Anche qui dobbiamo partire dalle nostre competenze primarie per poter salvaguardare istituti che sono fortemente compenetrati con la nostra autonomia.

Non ripeto quanto già illustrato, vorrei però, prima di lasciare la parola al collega Tosadori, far presente all'aula che quanto disposto nella richiesta di emanazione di una norma di attuazione, non ho dubbi che ci possano essere forti perplessità, circa la possibilità di applicare questo tipo di norma, mi riferisco soprattutto all'art. 2 della norma di attuazione, laddove si dice: "Gli organici del personale giudicante e non dei

singoli uffici giudiziari, situati nel territorio della provincia di Trento, sono determinati d'intesa fra il Ministero di grazie e giustizia e regione".

Qual è il problema? E' che si dirà che non è possibile permettere alla nostra autonomia di organizzare, per quanto riguarda il personale giudicante, gli organici relativi al territorio del Trentino-Alto Adige. Credo però che la valenza di questa richiesta, e mi auguro possa trovare il consenso dell'aula, è quello di sottolineare fortemente quella che è la richiesta, successivamente non vi è dubbio che si potrà arrivare ad una mediazione con il Governo per quanto riguarda la possibilità di applicare questa norma di attuazione.

Però che da quest'aula venga un voto unanime circa, non tanto la salvaguardia del tribunale di Rovereto, della pretura di Malè e di quant'altro, ma la salvaguardia di quegli istituti autonomistici, ai quali sono legati, ma solo in un secondo tempo, le preture ed i tribunali ecc., scardinare il tribunale, significa automaticamente anche scardinare le preture e quindi il rapporto con il libro fondiario e il catasto.

Credo di aver detto tutto, accentuando l'aspetto politico della nostra richiesta e soprattutto di evitare che si possa pensare a questa mozione come un tentativo per salvare istituzioni, che se fossero da salvare per il solo discorso sui numeri, probabilmente potrebbero essere abbandonate, però non è questo il problema, è quello di garantire che non vengano toccati principi della nostra autonomia, garantiti dallo statuto. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Tosadori, ne ha facoltà.

TOSADORI: Signor Presidente della Giunta, mi faccio interprete, assieme ad altri colleghi firmatari della mozione, di una necessità che è al fondo di questa stessa mozione, che è rappresentata dall'idea autonomista, perché in definitiva la soppressione, la trasformazione, comunque la modificazione delle strutture giudiziarie, è un fatto di grandissima importanza e grandissimo rilievo, che tocca le radici stesse del nostro vivere assieme e quindi della nostra stessa autonomia.

Sulla reggia degli Asburgo c'è scritto che la "justitia est fundamentum regni", cioè l'esercizio concreto della giustizia è il fondamento stesso del regno e quindi della società.

Non c'è chi non comprende che la soppressione dei tribunali, preture e uffici giudiziari comporta per le popolazioni interessate dei disagi e delle trasformazioni tali, che coinvolgono tutta la società e quindi non possiamo rimanere indifferenti alle prospettate modificazioni dell'assetto giudiziario della nostra regione.

Nella mozione c'è in prospettiva la possibilità di eliminazione, di soppressione del tribunale di Rovereto e di altre preture oltre quelle già sopresse. Il collega Bondi ha esemplarmente spiegato come nel nostro ordinamento autonomo la soppressione di una pretura comporta altresì il venir meno di quelle funzioni che sono giuridicamente collegate al giudice tavolare, che è il pretore e quindi allo scardinamento e al venir meno anche della struttura dei libri fondiari e del sistema catastale.

Se questo è vero, è anche vero a questo punto che la trasformazione delle strutture giudiziarie, con la soppressione di preture e tribunali, comporta direttamente un 'vulnus' alla nostra autonomia, un 'vulnus' che obiettivamente riguarda una competenza primaria di questa Giunta regionale e statutaria e che evidentemente non è accettabile sotto un profilo tecnico-giuridico nè politico.

Non nascondo a voi l'estrema difficoltà dell'argomento e l'estrema difficoltà nel perorare questa causa. Un vecchio collega, anziano, mi diceva sempre: è facile fare le cause vinte, il grande problema riguarda le cause perse. Però bisogna fare anche quelle, non ci possiamo sottrarre ed è nostro dovere portare avanti anche questa mozione, che all'apparenza può sembrare una causa persa.

Non voglio dilungarmi molto in argomenti tecnici, perché questa mattina ne abbiamo già sentiti anche troppi, comunque debbo chiarire che la Corte costituzionale, con sentenza 18 aprile 1993, ha dichiarato l'inammissibilità per quanto riguarda i ricorsi della valle d'Aosta, relativamente al giudice di pace, ritenuto 'vulnus' alle competenze primarie della stessa regione a statuto speciale.

Questo è un avvertimento a quella che può essere la risposta che noi potremo avere in sede governativa e da parte dei supremi organi giurisdizionali, in particolare la Corte costituzionale, sia per quanto riguarda il nostro parallelo problema del giudice di pace, sia per l'eventuale contenuto della nostra mozione ed è quello che lo Stato centrale fa propria e non dimette assolutamente la prerogativa sulle questioni relative all'organizzazione della giustizia e quindi è questione difficilissima quella di far passare qualsiasi principio, che possa essere di collaborazione tra la regione Trentino-Alto Adige e lo Stato centrale.

A onor del vero c'è il richiamo nella mozione, e su questo bisognerà fare leva, dell'art. 107 dello statuto in applicazione di quel principio di collaborazione la cui finalità è quella di conciliare gli aspetti da un lato del separatismo garantistico alla concezione formale dell'autonomia e in raccordo, nel nome delle esigenze quindi unitarie, che trovano egualmente, entro limitati aspetti, un riferimento costituzionale.

Quindi in riferimento a questo principio di coordinazione, signor Presidente della Giunta, è suo potere e dovere farsi carico del contenuto di questa mozione, onde riuscire a trovare anche un piccolissimo varco. Mi rendo conto dell'enorme difficoltà cui andrà incontro, ma trovare un piccolo varco per cercare di coordinare quello che è da un lato l'esigenza statuale di omogeneità della costruzione, dell'ordinamento giuridico nel suo complesso e la preservazione della nostra autonomia.

La mozione peraltro è esaustiva, completa e dire che anche nella parte deliberativa è sufficientemente articolata, ne sono firmatario, però mi rendo conto che ci sono degli aspetti alquanto delicati, riguardano l'art. 2, che possono lasciare spazi da un lato alla regione, ma anche trovare forti resistenze da parte sia del ministero che della struttura magistratuale.

In questo senso chiedo che questa mozione sia accolta all'unanimità da parte del Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Angesichts dieses Beschlußantrages erinnert man sich, daß der Regionalrat in der vergangenen Legislaturperiode trotz unseres Protests in aller Form darauf verzichtet hat, die Abschaffung der Artikel 94, 95 und 96 des Autonomiestatutes durch ein einfaches Staatsgesetz anzufechten. Ihr kennt den Wortlaut des Art. 94: "Die Ernennung der Friedensrichter und ihrer Stellvertreter, die Erklärung des Amtsverlustes, die Entlassung und die Amtsenthebung erfolgen durch den Präsidenten der Region aufgrund einer Delegation durch den Präsidenten der Republik unter Beachtung der übrigen einschlägigen Bestimmungen der Gerichtsordnung". Weiters ist vorgesehen "Die Ermächtigung zur Ausübung der Befugnisse eines Gerichtsschreibers und eines Amtswartes in den Ämtern der Friedensrichter wird vom Präsidenten der Region Personen erteilt, die die von der Gerichtsordnung vorgeschriebenen Voraussetzungen erfüllen. In den Gemeinden der Provinz Bozen ist für die Ernennung zum Friedensrichter, zum stellvertretenden Friedensrichter, zum Gerichtsschreiber und zum Amtswart in den Ämtern der Friedensrichter die Kenntnis der italienischen und deutschen Sprache erforderlich." Art. 95 sieht vor: "Die Aufsicht über die Ämter der Friedensrichter wird von Landesausschüssen ausgeübt" und weiters Art. 96: "In den Gemeinden, die in Ortschaften oder Fraktionen unterteilt sind, können mit Landesgesetz eigene Ämter des Friedensrichters eingerichtet werden". Das war im Autonomiestatut das Überbleibsel einer Befugnis der Region hinsichtlich der Gerichtsbarkeit. Man kann schon sagen, ein eher miserables Überbleibsel, aber immerhin ein Überbleibsel. Wir wissen, daß das Statut der Region Sizilien das einzige ist, daß sich irgendwie einer bundesstaatlichen Verfassung annähert und wo eben für die Gerichtsbarkeit, siehe Verwaltungsgerichtsbarkeit, die Region Sizilien zuständig wird. Sie hat einen eigenen Obersten Verwaltungsgerichtshof anstelle des Obersten Verwaltungsgerichtshofes in Rom.

Und was ist nun passiert? Ihr wißt, daß in der vergangenen Legislaturperiode die Friedensrichter, die "giudici conciliatori" mit einem einfachen Staatsgesetz von 1991 durch die sogenannten "giudici di pace" ersetzt worden sind. Dies auch für die Region Trentino-Südtirol, als ob es diese Artikel hier 94, 95 und 96 nicht gäbe. Der Regionalrat hat dies zuerst auf Vorschlag des Regionalausschußpräsidenten angefochten, denn es können doch nicht drei Artikel, die Bestandteil eines Verfassungsgesetzes sind, mit einfachem Staatsgesetz außer Kraft gesetzt werden. Man hat diese Entscheidung also angefochten und was ist dann passiert? Dieselbe Reform ist dann für die Region mit Durchführungsbestimmungen, mit den sogenannten Omnibusbestimmungen, wiederholt worden, zum Teil allerdings verschlechtert worden. Man hat sich dann damit abgefunden, daß das Autonomiestatut, Artikel des Verfassungsgesetzes, durch Durchführungsbestimmungen abgeändert, ja praktisch aufgehoben werden können. Als ob die Durchführungsbestimmungen gleich wären wie ein Verfassungsgesetz! Ihr wißt, die Durchführungsbestimmungen werden vom Ministerrat beschlossen. Die Kommission muß angehört werden, aber die Vorschläge der Kommission sind für den Minister nicht bindend. Der Ministerrat beschließt und gut. Wenn diese Durchführungsbestimmungen dann angefochten würden, müßte der

Verfassungsgerichtshof meiner Ansicht nach sagen, daß mit diesen nicht das Autonomiestatut geändert werden kann. Jedenfalls hat man sich damit abgefunden und hat die Anfechtung, die vom Regionalrat beschlossen worden war, zurückgezogen. Man hat als Regionalrat, Abg. Wanda Chiodi, darauf verzichtet, diese geringfügige Zuständigkeit im Justizwesen, in der Gerichtsbarkeit geltend zu machen. Die Abschaffung der Artikel 94, 95 und 96 ist ohne Verfassungsgesetz erfolgt und der Regionalrat hat letzten Endes zugestimmt. Das wollte ich geltend machen.

Jetzt kommt ihr Beschlußantrag, wo man hinsichtlich der Justiz mehr verlangt. Es ist sicher, daß dies, was Sie da vorschlagen, wünschenswert mit Verfassungsgesetz und nicht mit einer einfachen Durchführungsbestimmung gemacht werden müßte. Das Verfassungsgesetz müßte bestimmen, daß die Region Trentino-Südtirol also mehr Rechte, Zuständigkeiten hinsichtlich der Gerichtsbarkeit hat. Es könnte uns gesagt werden: "Ihr habt ja vor zwei Jahren darauf verzichtet, daß die Abschaffung eurer Zuständigkeit für die Friedensrichter beim Verfassungsgerichtshof angefochten wird. Ihr habt die Anfechtung zurückgezogen." Nachdem was Berlusconi in seiner programmatischen Rede, die er...

(In relazione alla mozione presentata va ricordato che nella scorsa legislatura, malgrado la nostra protesta, si è formalmente rinunciato ad impugnare l'abrogazione degli artt. 94, 95 e 96 dello Statuto di autonomia avvenuta con legge ordinaria. Tutti voi conoscete l'art. 94 che recita: "Alla nomina, alla decadenza, alla revoca, alla dispensa dall'ufficio dei giudici conciliatori e viceconciliatori, provvede il Presidente della Giunta regionale in virtù di delegazione del Presidente della Repubblica, osservate le altre norme in materia stabilite dall'ordinamento giudiziario." E poi: "L'autorizzazione all'esercizio delle funzioni di cancelliere e di usciere presso gli uffici di conciliazione è data alle persone, che hanno i requisiti prescritti dall'ordinamento giudiziario, dal Presidente della Giunta regionale. Nei comuni del territorio della Provincia di Bolzano, per la nomina a conciliatori, viceconciliatori, cancellieri e uscieri degli uffici di conciliazione, è richiesta la piena conoscenza delle lingue italiana e tedesca." L'art. 95 prevede che: "La vigilanza sugli uffici di conciliazione è esercitata dalle Giunte provinciali." L'art. 96 dice: "Nei comuni divisi in borgate o frazioni possono essere istituiti, con legge provinciale, uffici distinti di giudice conciliatore." Nello Statuto di autonomia questo era quanto era rimasto della potestà della Regione in materia di ordinamento giudiziario. Si può dire che si trattava di un rimasuglio ben miserabile. Sappiamo infatti che lo Statuto della Regione Sicilia è l'unico che si avvicina nella sua forma ad una costituzione federale e attribuisce alla Regione la competenza giurisdizionale in materia di giustizia amministrativa. Tale Regione dispone di un proprio Tribunale amministrativo di seconda istanza, al posto del Consiglio di Stato a Roma.

Cos'è dunque successo? Nella scorsa legislatura i giudici conciliatori sono stati sostituiti con semplice legge ordinaria del 1991 dai cosiddetti giudici di pace. E questo è stato esteso anche al Trentino-Alto Adige, come se non esistessero gli artt. 94, 95 e 96. Il Consiglio regionale su proposta del Presidente della Giunta regionale ha

poi impugnato la legge, in quanto non era ammissibile che tre articoli dello Statuto, di rango costituzionale, potessero venire abrogati con semplice legge ordinaria. Si è quindi proceduto all'impugnazione e cos'è successo? La suddetta riforma è stata poi introdotta in Regione con norma di attuazione, con la cosiddetta norma omnibus, che tuttavia ha in parte peggiorato la norma originaria. Si è pertanto acconsentito che lo Statuto di autonomia, ovvero articoli di una legge costituzionale, venissero modificati o addirittura abrogati da norme di attuazione. Come se le norme di attuazione fossero pari ad una legge costituzionale! Voi sapete che le norme di attuazione vengono predisposte dal Consiglio dei Ministri. Deve essere ascoltata la Commissione, ma le proposte della Commissione non sono vincolanti per il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio dei Ministri decide e basta. Se queste norme di attuazione poi venissero impuginate, la Corte costituzionale teoricamente dovrebbe affermare, a mio avviso, che lo Statuto di autonomia non può essere modificato con norme di attuazione. Comunque si è acconsentito a questo e si è deciso di ritirare l'impugnazione ormai decisa dal Consiglio regionale. Cons. Chiodi, come Consiglio regionale abbiamo dunque rinunciato a far valere questa minima competenza in materia giurisdizionale. L'abrogazione degli artt. 94, 95 e 96 è avvenuta senza legge costituzionale ed il Consiglio regionale alla fine ha acconsentito. Questo è quanto volevo ricordare.

Adesso arriva la Sua mozione, dove si chiedono maggiori poteri in materia giurisdizionale. E' comunque certo che ciò che Lei chiede, dovrebbe semmai essere introdotto con legge costituzionale e non con semplice norma di attuazione. La legge costituzionale dovrebbe prevedere che la Regione Trentino-Alto Adige abbia più diritti e competenze in materia di giustizia. Ma ci potrebbe essere obiettato: "Voi due anni fa, ritirandola, avete rinunciato all'impugnazione relativa all'abrogazione della competenza in materia di giudici conciliatori". Dopo quello che ha affermato Berlusconi nelle sue dichiarazioni programmatiche...)

(Unterbrechung - interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, ha ancora due minuti per concludere.

BENEDIKTER: ...Ja, danke. Die Absicht eine bundesstaatliche Verfassung zu schaffen, ist von der Regierung Berlusconi zusammen mit Bossi begraben worden. Der Föderalismus ist von dieser Regierung begraben und sie werden sich an das halten was die Zweikammerkommission, die Verfassungskommission am 11. Jänner 1994 vorgeschlagen hat, also daß die Justiz einzig und allein in die Zuständigkeit der Zentralregierung, also des Staates fällt. Sie können sagen: Wir haben euch seinerzeit, 1948, eine Zuständigkeit für Friedensrichter gegeben. Ihr habt euch gegen diese Abschaffung nicht zur Wehr gesetzt und jetzt sollen wir euch mit Durchführungsbestimmungen noch eine Zuständigkeit für die Organisation und die Aufteilung der Gerichte in der Region geben. Ihr könnt euch vorstellen, daß das... Ich mache Schluß. Sie können uns vorwerfen, ihr selber habt auf die winzige Zuständigkeit für die Friedensrichter freiwillig verzichtet.

(...Sì, grazie. L'intenzione di introdurre una costituzione federale è stata sepolta dal Governo Berlusconi con il consenso di Bossi. Il federalismo è stato dunque sepolto da questo Governo e pertanto ci si atterrà a quanto deciso dalla Commissione bicamerale l'11 gennaio 1994, ovvero che la giustizia rientra nella sola competenza dello Stato. Inoltre ci possono dire: nel 1948 vi abbiamo concesso la competenza in materia di giudice conciliatore. Ma poi voi non vi siete opposti alla relativa abrogazione e adesso noi dovremmo concedervi con norma di attuazione la competenza per l'organizzazione e dislocazione dei tribunali in Regione? Potete ben immaginare che... Sì, adesso concludo. Possono dunque obiettarci che noi stessi abbiamo deliberatamente rinunciato persino a quella minima competenza in materia di giudici conciliatori.)

PRESIDENTE: Se nessuno si oppone, visto che sono le 13.03, concedo la parola al Presidente della Giunta per la replica e voterei questo argomento, si tratta solo di pochi minuti, perché il Presidente della Giunta mi ha già anticipato che sarà molto breve nella replica.

Se nessuno si oppone concedo la parola al Presidente della Giunta.

GRANDI: Signor Presidente, posso essere breve, anche perché a questa mozione arriverà il voto positivo della Giunta regionale e condivido l'opinione di chi dice che è bene che questa mozione registri un'ampia convergenza.

Debbo fare riferimento al fatto che già nelle dichiarazioni programmatiche avevo riservato un certo spazio proprio al problema dell'assetto giudiziario nella nostra regione e avevo in larga parte sviluppato delle argomentazioni, che sono contenute in questa mozione, anzi l'avevo esplicitamente citata e posso aggiungere che, nel messaggio che ho ritenuto doveroso inviare al neo eletto presidente Berlusconi, ho voluto fare riferimento ancora una volta a questo problema e quindi credo che vi siano due atti a monte che mi danno la possibilità di un intervento molto breve.

La Giunta ritiene che questa mozione meriti tutta la necessaria attenzione, proprio perché si tratta di una materia molto importante e di una volontà molto precisa di valorizzazione del nostro impianto e assetto autonomistico. Con questa mozione si viene di fatto ad incidere su importanti competenze statali, da una parte, e dall'altra sul rafforzamento del livello regionale di autonomia e di autogoverno, in un campo nel quale la regione ha una sua esplicita competenza.

Mi rendo conto, come aveva affermato il cons. Bondi, che da un punto di vista tecnico su qualcuno di questi articoli vi possono essere delle perplessità o delle riserve, però qui ho l'impressione che abbia preminenza la volontà politica, l'obiettivo politico che noi vogliamo raggiungere.

Senza entrare nel dettaglio articolo per articolo, è per questa ragione che la Giunta regionale, discutendo di questa mozione, ha ritenuto di assicurarvi il voto positivo, come pure è per questo insieme di ragioni che mi impegno formalmente a dare

seguito a tutto quanto qui dentro è previsto. Quindi se vi sarà il voto positivo, attiverò subito i contatti con i poteri centrali per fare in modo che vi sia seguito, o attraverso l'emanazione di questa norma di attuazione o magari nel momento in cui si ridisegnano i poteri a livello regionale, non è detto che ci si possa inserire e portare a casa dei risultati rilevanti anche in questa materia.

Quindi la convinzione, la volontà e l'impegno sono totali, se la mozione sarà approvata, come speriamo, con un voto molto ampio di grande convergenza, vedremo sicuramente da una parte di dare seguito e dall'altra di tenere informata quest'aula sul seguito che questo intervento avrà.

PRESIDENTE: Nessuno chiede di intervenire per dichiarazione di voto.

Pongo in votazione la mozione n. 4. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il documento è approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Comunico all'aula che il Consiglio verrà riconvocato il giorno 14 giugno 1994 per il prosieguo dell'ordine del giorno.

(ore 13.08)

INDICE

INHALTSANGABE

Mozione n. 9, presentata dai Consiglieri regionali Divina, Muraro, Delladio, Boldrini, Vecli, Tosadori e Montefiori relativa al rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Autobrennero

Mozione n. 10, presentata dai consiglieri regionali Chiodi, Arena, Benedetti, Gasperotti, De Stefani, Leveghi, Zendron, Vecli, Divina, Montefiori, Delladio, Tosadori, Boldrini e Passerini relativa all'Autostrada del Brennero

pag. 3

Beschlußantrag Nr. 9, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten, Divina, Muraro, Delladio, Boldrini, Vecli, Tosadori und Montefiori betreffend die Erneuerung des Verwaltungsrates der Brennerautobahn

Beschlußantrag Nr. 10, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten, Chiodi, Arena, Benedetti, Gasperotti, De Stefani, Leveghi, Zendron, Vecli, Divina, Montefiori, Delladio, Tosadori, Boldrini und Passerini betreffend die Brennerautobahngesellschaft

Seite 3

Mozione n. 4, presentata dai consiglieri regionali Chiodi, Pinter, Viola, Gasperotti, Benedetti, Passerini, Bondi, Leveghi, Andreotti, Fedel e Tosadori, concernente l'emanazione di una norma di attuazione sulla struttura giudiziaria del Trentino-Alto Adige

pag. 19

Beschlußantrag Nr. 4, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Chiodi, Pinter, Viola, Gasperotti, Benedetti, Passerini, Bondi, Leveghi, Andreotti, Fedel und Tosadori, über den Erlaß einer Durchführungsbestimmung betreffend die Struktur der Gerichtsbarkeit in Trentino-Südtirol

Seite 19

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	pag.	1-11
PALERMO Carlo <i>(Gruppo Misto)</i>	"	2-3-13-18
TOSADORI Maurizio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	4-9-24
BENEDETTI Marco <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	6
MURARO Sergio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	6-16
BONDI Mauro <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	7-22
BOLDRINI Lelio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	10
GIORDANI Marco <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	12
ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	15
GRANDI Tarcisio <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	16-29
GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	18
CHIODI WINKLER Wanda <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	18-19-22
BENEDIKTER Alfons		

(Gruppo Union für Südtirol)

" 26

**Error
e. Il
segnal
ibro
non è
definit
o.**